

Titolo: “L’ospitalità tra musulmani e cristiani, l’esperienza di Desio”

Autore: Emmanuel Adili Mwassa, sx.

Tutor: prof. Zeno Marco Dal Corso

Data: 04 Dicembre 2020

Master: Dialogo interreligioso - “ Ospitalità e fratellanza. Educare alla diversità” aa 2019-2020

Presentazione

Alla vigilia della festa di sant’Ambrogio, Patrono della diocesi di Milano, l’arcivescovo rivolge un discorso alla Città. Il 6 dicembre 1990, Cardinale Martini sceglie il tema del dialogo tra i Cristiani e i musulmani ormai presenti sul territorio. Nel suo discorso – *Noi e l’Islam* – Martini pone alcune domande tra cui le seguenti: *Che cosa dobbiamo pensare oggi noi cristiani dell’islam come religione? Quale dialogo e in genere quale rapporto sul piano religioso è possibile oggi in Europa tra cristianesimo e islam?*

Questo discorso-programma trova un eco a Desio che coglie l’occasione – grazie ad alcuni missionari reduci dal Bangladesh e dalla Sierra Leone – per avviare il cammino del dialogo. Posso suddividere la storia del dialogo interreligioso a Desio in due tappe: dal 1996 al 2004 e dal 2004 al 2020.

La prima tappa risponde ai bisogni di “emergenza”. Dal 1996 i musulmani sono alla ricerca di spazi dove pregare. I missionari saveriani di Desio rispondono a questo bisogno dopo il discernimento comunitario. Primo grande gesto di ospitalità. Il dialogo è limitato allo scambio di auguri: Festa del Sacrificio, fine Ramadan, Natale e Pasqua. Dal 2001 invece gli attentati delle torri gemelle provocano clima di odio, di terrore, di generalizzazione (musulmani =terroristi), di paura.

Occorreva, perciò, dare una risposta urgente: musulmani e cristiani hanno fatto delle attività insieme per distanziarsi da quel clima malsano dicendo no ad ogni forma di discriminazione e di generalizzazione.

La seconda tappa – 2004 -2020 – è conseguente al cammino iniziato ormai da anni che ha portato a scegliere il dialogo come stile di vita, come parte integrante nel quotidiano desiano. Qui sta il punto di svolta fondamentale: da incontri sporadici a incontri programmati, voluti, desiderati, assunti. Da questo periodo il dialogo ha cominciato a fare, ormai, parte integrante nelle interazioni sociali, culturali e religiose. L’equipe del dialogo – che inizialmente aveva il compito di organizzare azioni immediate – focalizzò l’attenzione su un cammino a lungo termine di conoscenza reciproca, di azioni sul territorio in vari settori della vita per coltivare l’amicizia esistente.

Tanti incontri, in vari settori della vita, sono stati promossi per gettare ponti tra popoli con culture e religioni diverse. Pensiamo agli incontri tra i giovani musulmani e cristiani. Pensiamo alla cucina etnica come strumento di dialogo e di integrazione reciproca tra le donne straniere e quelle italiane. Pensiamo alla Casa delle donne, oggi, come risultato di questo lungo cammino. Pensiamo al corso di lingua italiana per stranieri, come mezzo per comunicare con l’ospitante. Pensiamo al dialogo delle opere promosse sia dalla comunità pakistana che cristiana. Pensiamo alla preghiera interreligiosa come cuore di questo cammino, dove fratelli/sorelle di diverse fedi cercano di andare d’accordo nel rivolgersi a Dio. Pensiamo all’impegno educativo nelle scuole promosso gratuitamente dai missionari saveriani...

Indice dell'elaborato

Introduzione

Prima parte: Le fonti del dialogo e gli inizi del cammino a Desio (dal 1990 al 2004)

- 1.1. Le fonti del dialogo
- 1.2. Inizi recenti del dialogo interreligioso a Desio
- 1.3. "La situazione è occasione"

Seconda parte: Dialogo interreligioso come stile

- 2.1. Giovani musulmani e cristiani in dialogo
- 2.2. Cucina e lingua italiana, strumenti di incontro
- 2.3. La Casa delle Donne
- 2.4. Dialogo delle opere
- 2.5. L'educazione alla mondialità nelle scuole
- 2.6. La preghiera interreligiosa
- 2.7. Le difficoltà incontrate lungo il cammino
- 2.8. E... il Futuro...?

Conclusione

Bibliografia